

*La salute delle donne dopo l'aborto procurato:
L'evidenza medica e psicologica*
(Seconda edizione),
Elizabeth Ring-Cassidy & Ian Gentles,
DeVeber Institute, 2003

Capitolo 16 Aborto: gli effetti sugli uomini

Sono stati fatti pochissimi studi sugli effetti dell'aborto sugli uomini, e questi sembrano non concordare sulla questione se gli uomini ne siano colpiti o no. Numerosi studi comunque sostengono che gli uomini spesso sperimentano depressione, sensi di colpa, rabbia, lutto e vergogna dopo che la loro partner ha abortito, sentimenti comunemente provati dalla donna stessa. Nelle conseguenze dell'aborto, particolarmente dove i sentimenti sulla decisione di abortire sono ambivalenti, gli uomini spesso si sentono depressi e quando non sono stati consultati sulla decisione, spesso si sentono arrabbiati per il fatto che gli sia negato legalmente il diritto di partecipare alla decisione.

Come con le donne, gli uomini le cui partner abortiscono possono mostrare un comportamento autodistruttivo abusando di droghe, alcol e sesso. Dall'altro lato, gli uomini spesso spingono le donne ad abortire, e in questi casi, la loro reazione iniziale è il sollievo; ma nella terapia successiva alcuni di questi uomini mostrano sintomi di angoscia, colpa e lutto. E' ben documentato che una grande percentuale di coppie non sposate interrompono la relazione dopo un aborto, a volte perché la donna sente che lei e il bambino sono stati abbandonati e a volte perché l'uomo non è stato consultato e ha una sensazione di impotenza. Ci sono pochi programmi di consulenza per gli uomini, e alcuni ricercatori stanno cercando di eseguire nuovi studi sugli effetti dell'aborto sugli uomini e una terapia supplementare per loro.

L'aborto: gli effetti sugli uomini

Nell'emergente letteratura recente sulla guarigione post-aborto, un punto chiave di disaccordo è se l'aborto colpisce gli uomini oppure no. Gli uomini escono illesi da quest'esperienza o soffrono come le donne dopo la decisione di abortire?

Le reazioni maschili all'aborto

Affrontando la questione se gli uomini siano colpiti dall'aborto, da una parte ci sono terapeuti come Candace De Puy e Dana Dovitch. Il loro libro, *The Healing Choice* ('La scelta che guarisce'), menziona rapidamente che "Alcuni uomini che abbiamo intervistato erano afflitti per le implicazioni pratiche della gravidanza... altri uomini che erano già padri hanno sperimentato un legame con il feto. Per loro, la decisione di abortire è stata più difficile." Tuttavia, le autrici citano in seguito il ricercatore Benvenuti che dice che anche se gli uomini esprimono una profonda "preoccupazione emotiva", essa riguarda la gravidanza non desiderata, non l'aborto, e non mostrano depressione. Le autrici dicono che le donne sono "sorprese dall'apparente mancanza di preoccupazione e difficoltà che alcuni uomini mostrano durante una gravidanza o dopo che essa è stata risolta."(1)

De Puy e Dovitch, che descrivono il partner maschio della donna che abortisce come "l'uomo che l'ha ingravidata", si concentrano sulla perdita di relazione e l'indifferenza sentita dall'uomo. Ma non speculano sulla questione se l'aborto e le sue conseguenze hanno messo fine alla relazione o se esso ha avuto un ruolo nell'intorpidimento emotivo mostrato dal partner maschio. Negli esercizi che accompagnano la loro discussione, chiedono: "Se [la relazione] è finita, com'è finita? La fine del rapporto aveva a che fare con l'aborto?"(2)

Dall'altra parte, c'è Kim Kluger-Bell che dice "Nella mia esperienza, ho conosciuto un certo numero di donne (e anche uomini) per cui le conseguenze psicologiche dell'aborto sono state sorprendentemente di lungo termine."(3) Gli uomini a cui la psicoterapeuta si riferisce, comunque, sono di solito coinvolti nell'aborto per ragioni genetiche e non compaiono nella sua discussione sull'aborto volontario eseguito nella fase più precoce della gravidanza.

La depressione, la colpa e la vergogna

Ava Torre-Bueno dedica un capitolo del suo libro 'Pace dopo l'aborto' agli effetti dell'aborto sugli uomini. Cita la mancanza di controllo sentita dagli uomini - la loro rabbia per il fatto che gli sia negato legalmente il diritto di partecipare alla decisione, la loro colpa per il fallimento contraccettivo, e la loro empatia con la

loro partner. In alcuni casi “gli uomini sono confusi quando le loro partner sembrano di stare bene dopo aver abortito, ma loro stessi sono depressi, sentono sensi di colpa e di lutto, e sono pieni di vergogna.”(4)

Seguendo una pratica comune degli scrittori di quest’area, Torre–Bueno utilizza gli studi di casi da lei stessa trattati per illustrare i punti che vuole enfatizzare. Secondo la sua ricerca, proprio così come le donne che sono ambivalenti sull’aborto soffrono effetti negativi, così soffrono anche gli uomini. Discute la relazione tra l’ambivalenza e la depressione e si rivolge agli uomini direttamente in questo modo: “Se...stai dormendo troppo poco o troppo; se hai difficoltà a concentrarti, stai mangiando di più o di meno del solito, ti senti senza speranza, impotente, sul punto di scoppiare in lacrime, o con idee di suicidio, per favore leggi il Capitolo 6 di questo libro, “Depressione e Rabbia” e se riconosci di essere depresso, cerca aiuto immediatamente.” Nella sua discussione sulla colpa, Torre–Bueno riconosce la natura variabile di questa emozione negli uomini. Può sorgere da sentimenti di fallimento personale per non aver aiutato ad allevare il bambino, per aver costretto all’aborto, o per aver causato alla loro partner una sensazione generale di “aver fatto male a qualcuno.”(5)

La natura precisa del lutto maschile che l’autrice dice di non capire: “Lui sapeva razionalmente che non era affatto un bambino, ma un embrione troppo minuscolo da vedere a occhio nudo – quindi perché si sentiva così triste?”(6) Che la ragione che sottostà ai sentimenti dell’uomo possa essere la comprensione del fatto che ha perso un bambino non sembra essere chiaro all’autrice. La sua domanda suggerisce ulteriormente che lei non si rende conto che la grande maggioranza degli aborti procurati uccidono dei feti facilmente visibili che sono lunghi almeno un centimetro.

La vergogna, dice, sorge in uno dei due modi possibili: la sensazione dell’uomo di essere stato “difettoso” o “incompetente” e così di non essere di aiuto alla sua partner ad avere il bambino o “la paura di mostrare il loro irresponsabile comportamento di coppia.”(7) La vergogna si esprime attraverso gesti negativi: “Alcuni uomini si ritrovano ad agire in modi autodistruttivi e controproducenti dopo l’aborto del partner. Si sentiranno obbligati a sfidare il destino avendo rapporti sessuali non protetti ed essendo coinvolti in altri aborti. O avranno difficoltà nel fare sesso e possono diventare impotenti.”(8) Sembrerebbe che molti dei comportamenti degli uomini a seguito di un aborto riflettono quelli delle

donne che diventano autodistruttive (vedi Capitolo 15), e che questi comportamenti portano alla fine a “maggiore colpa, rabbia, vergogna e lutto.”

Un'equipe di ricercatori canadesi diretti da Lauzon recentemente ha scoperto che il 56,9 per cento delle donne e il 39,6 per cento degli uomini coinvolti in un aborto nel primo trimestre presentavano molto più stress psicologico dei gruppi di controllo che non erano coinvolti nell'aborto. L'aborto ha portato sollievo emotivo solo a un piccolo gruppo di queste donne e uomini. Tre settimane dopo l'aborto il 41,7 per cento delle donne e il 30,9 per cento degli uomini mostravano ancora alti livelli di stress psicologico. I ricercatori concludono che “Essere coinvolti in un aborto nel primo trimestre può essere altamente doloroso sia per le donne che per gli uomini.”(9)

Sono nuove le reazioni di lutto degli uomini?

I riferimenti nella letteratura dei primi anni '70 indicano che gli uomini soffrono dopo l'aborto, ma è stato profuso uno sforzo collettivo minimo nel fare ulteriori ricerche in quest'area. Come nota Rue: “Come l'aborto colpisce gli uomini è ancora meno documentato [di come colpisce le donne].” (10) Nel 1985, Ervin ha studiato i disordini post-aborto e ha notato, “Non si può negare il fatto che anche gli uomini soffrano traumi psicologici dopo l'aborto della loro prole.”(11)

All'inizio dell'aborto legalizzato nel Nord America, Wallerstein ha studiato le donne che hanno abortito in una clinica degli aborti della Planned Parenthood. *(NB: Negli USA la Planned Parenthood è la rete più ampia di consultori/cliniche di aborti.)* Dice che molte donne hanno notato che i loro partners “erano similmente stressati dagli eventi della gravidanza e dell'aborto,” e continua: “Sembrirebbe che i trattamenti [post-aborto] debbano essere ugualmente resi agli uomini coinvolti.”(12) Più di 25 anni dopo, non esiste alcun programma di supporto per gli uomini. In realtà, nella discussione sull'aborto, le questioni degli uomini sembrano essere state lasciate fuori dallo schermo radar. Ci si occupa di loro solo in relazione alle donne di cui sono partner o se, da soli, richiedono una terapia individuale.

Un'esauritiva ricerca tra il 1995 e il 1997 di Medline, l'archivio di tutti gli articoli delle riviste mediche, psichiatriche e psicologiche, ha scoperto che un gran numero di articoli e riviste ha parlato dell'aborto, ma nessuno di questi si è concentrato sulle reazioni o i bisogni degli uomini prima, durante e dopo l'aborto. Ryan e Dunn sottolineano “la questione etica dell'esclusione di un partner, il

maschio, dalla partecipazione in una decisione che colpisce un feto concepito insieme.”(13) Gli autori riportano che tra il 1973 e il 1981 solo tre studi sull’aborto sono stati eseguiti sull’uomo. Questi studi – Milling, Rothstein e Franche(14) – consideravano un limitato campione di partners. “In ogni caso, i racconti riguardavano il maschio che aspettava nella clinica degli aborti.” Per definizione, tali uomini non sono rappresentativi di tutti gli uomini, le cui partner scelgono l’aborto. Mancano da questo campione quelli che non sapevano della decisione e anche quelli le cui convinzioni morali sull’aborto non permettevano loro di partecipare.

Padri che non aiutano

Oltre agli uomini che provano un lutto dopo l’aborto, sono esclusi dalle ricerche sul post-aborto anche gli uomini che non si curano della donna o del suo aborto. Non si sa quale percentuale di questi uomini in seguito si accorge della portata della decisione e i suoi effetti sulla propria vita. Ervin ha studiato le donne che riportano uno stress dopo l’aborto. Dice: “Sebbene alcuni uomini restavano vicini alle donne...circa il 75 per cento degli uomini fuggivano dopo aver pagato parte o tutti i costi dell’aborto. Alcuni di loro se ne sono andati – senza pagare alcunché...”(15)

La mancanza di supporto maschile non sembra essere limitato alla decisione della donna di abortire. Di uomini che lasciano le donne che continuano la gravidanza ha parlato anche Ajzenstat e colleghi nel suo studio dei genitori single in Canada, *Going It Alone: Unplanned Single Motherhood in Canada* (‘Affrontarlo da sola: maternità single non programmata in Canada’). “Solo il tredici per cento dei padri ha dato un supporto emotivo dopo la nascita del bambino e durante i primi due anni del bambino.”(16)

Going It Alone si è occupato anche del ruolo del padre nel processo decisionale. Il cinquantasei per cento delle agenzie di servizi sociali ha notato che il padre ha influenzato la decisione, ma solo il 25 per cento delle madri sentiva che il padre aveva influenzato la loro decisione. Le madri hanno relegato il ruolo dei loro partners maschi, nella decisione, dietro quello dei genitori, gli amici e altri membri della famiglia. Essenzialmente, le madri hanno sentito in modo soverchiante che il contributo del padre non è stata di supporto riguardo la decisione di generare e crescere il figlio, anzi è stato negativo. “La persona che meno probabilmente esprime giudizi positivi sulla decisione della donna di crescere un figlio è il padre del bambino,” riportano. “Quasi metà delle donne

dicono che il padre del bambino esprimeva disapprovazione. Solo il 28 per cento ha trovato nel padre del bambino una figura di supporto.”(17)

Miller ha intervistato 82 donne riguardo chi avesse influito sulla decisione di abortire. Alla domanda, “Uno di voi due era più motivato dell’altro ad abortire?” il 23 per cento ha risposto che il ragazzo o il marito era più motivato.(18) E’ interessante vedere che due studi abbastanza diversi hanno mostrato che il 23 per cento dei padri sono stati i primi promotori della decisione dell’aborto. Quando le donne agivano in modo indipendente e sceglievano di continuare la gravidanza, una percentuale simile di padri hanno dato un contributo negativo, che non ha aiutato.

Sequele negative nel post-aborto per gli uomini

Come per le donne, i problemi che hanno gli uomini dopo l’aborto sono più spesso identificati solo in un contesto clinico. Questo significa, fra le altre cose, che solo quelli abbastanza motivati da cercare aiuto professionale formeranno la base dello studio. L’esperienza dell’aborto può causare sintomi che possono essere sondati solo nel contesto della terapia psicodinamica. In un racconto di storie di casi clinici, McAll e McAll hanno raccontato di un uomo di 41 anni, a cui era stato precedentemente diagnosticato un’anoressia nervosa all’età di 22 anni: “Al tempo degli esami, non era solo anoressico, ma gravemente depresso. In una indagine approfondita, ammise di aver spinto per l’aborto del primo figlio di sua moglie. Entro una settimana da questa ammissione e dopo aver seguito un processo di lutto e sepoltura del bambino, non fu più depresso e mangiava normalmente.”(19)

Rapahel ha discusso le reazioni degli uomini nel suo studio sul lutto e ha scoperto che in relazione all’aborto: “Alcuni padri si sentono arrabbiati e ingannati dalla decisione della donna...molti uomini coinvolti nell’interruzione della gravidanza che hanno generato sperimenteranno anche il lutto e possono aver bisogno del riconoscimento di tale lutto per il bambino perso.”(20)

Stato legale degli uomini nella decisione di abortire

Gli uomini nel Nord America attualmente non hanno diritti legali nel processo decisionale di abortire. L’unico modo in cui possono influenzare la decisione di una donna è con la persuasione. Nel nostro sistema legale, una donna prende la decisione di abortire o di portare a termine la gravidanza e il padre biologico ha solo tre opzioni: sostenere la donna che abortisce, sostenere il bambino fino

all'età adulta se la donna sceglie di non abortire, o diventare un padre socialmente disapprovato e forse legalmente perseguito, ossia un fannullone. Le opinioni personali del padre riguardo l'aborto, per quanto fortemente sostenuti, non hanno alcun peso legale. Come dice Rue: "Per la maggior parte degli uomini l'aborto è un'esperienza di impotenza, vissuta in privato."(21) Forse questa è una ragione per cui molti uomini "votano con i piedi," espressione della lingua inglese che significa che l'unica possibilità che vedono è quella di andar via.

In realtà, la legge ha messo i padri in una situazione difficile. Redmond ha studiato il ruolo di uomini canadesi nella decisione di abortire/generare figli. Ha scoperto che la maggioranza, sia in un rapporto casuale sia coinvolti in un rapporto serio, ha espresso il desiderio che la donna portasse a termine la gravidanza. Ma, come scrive Redmond, alla fine, pochi uomini sentono di aver potuto "esercitare un controllo reale nel processo decisionale."(22)

Gli effetti a lungo termine dell'aborto sugli uomini

Per quanto possano agire in modo immaturo nel momento dell'aborto della partner, negli uomini si verifica un impatto successivo quando si accorgono a cosa hanno partecipato? Shostak sostiene che, dato che si osservano molti problemi negli uomini, "l'esperienza abortiva vissuta da molti uomini americani può gettare una lunga e inquieta ombra sulle loro future esperienze paterne."(23)

Lo studio di Milling non è rappresentativo di tutti i partner maschi perché si è concentrato solo sugli uomini che hanno aspettato nella clinica degli aborti, e ha seguito solo per un breve periodo i 400 uomini studiati. Tuttavia, è interessante che, sebbene nessuno di loro avesse sentito che avrebbe rimpianto più tardi la decisione, entro un mese dall'aborto, il 70 per cento delle relazioni non matrimoniali si sono rotte.(24)

Shostak ha identificato 50 uomini giovani che sono stati coinvolti nell'aborto per la prima volta. I suoi risultati sulla presa di decisione riflettevano quelli di Milling e Rothstein, ma ha anche scoperto che il 40 per cento di questi uomini "pensava al bambino che avrebbe potuto esserci." Questa "minoranza considerevole ha raccontato la persistenza di sogni di giorno e di notte sul bambino che non c'è mai stato, e alcuni hanno rappresentato questi momenti come un tempo di colpa, rimorso e tristezza." Inoltre, mentre l'82 per cento sentiva che agli uomini dovrebbe essere offerta una consulenza e/o istruzione sull'aborto e la pianificazione familiare, Shostak ha scoperto che il personale della clinica degli

aborti era indifferente alla possibilità di istruire questi uomini. Chiaramente, mentre i partner maschi negavano di aver avuto alcuna conseguenza emotiva seria, “molti rapporti tra partner non sposati sembravano incapaci di sopravvivere alla tensione dell’esperienza dell’aborto.”(25)

Reardon e Sutton si accostano all’aborto dalla prospettiva della psicologia clinica. Sutton vede la negazione della paternità come un potente fattore della colpa patologica e della vergogna che porta anche a una sorta di autoalienazione che influenza la psicologia della presa di decisione.(26)

Rue racconta che l’aborto è un trauma non riconosciuto per gli uomini, che molti soffrono senza alcun aiuto. La maggior parte degli uomini si sentono isolati, arrabbiati con sé stessi e le loro partners, e spaventati per il danno emotivo alle loro partner. Inoltre, la maggior parte degli uomini si sente impotente: mentre le donne possono scegliere la maternità, agli uomini non viene permesso di scegliere la paternità. La legge negli USA e in Canada proibisce loro qualsiasi ruolo nella decisione dell’aborto. Per la maggior parte degli uomini, quindi, “l’aborto è un’esperienza di impotenza, vissuta in privato.”(27)

Fattori culturali o etnici

Sembra esserci una base culturale ad alcune reazioni maschili. Buchanan e Robbins hanno scoperto che tra gli adolescenti maschi in Texas, quelli le cui ragazze hanno abortito mostravano più disagio psicologico di quelli che hanno continuato ad essere padri. Tra quelli le cui partner hanno abortito, gli uomini ispanici erano più colpiti degli uomini di altre origini etniche.(28) Nel 1987, il settore della ricerca della Planned Parenthood ha reso noto che un maggior numero di donne bianche hanno detto di essere state influenzate dal desiderio dei loro partner di farle abortire. Questa ricerca suggerisce che tra gli uomini c’è un aspetto culturale o etnico alla loro risposta all’aborto.

In un altro studio americano, Strahan ha scoperto che “gli uomini neri sono meno coinvolti nel processo decisionale che riguarda la gravidanza rispetto agli uomini di altre razze.”(29)

Maltrattamenti dopo l’aborto

L’aborto colpisce i rapporti che non si interrompono? Amaro e colleghi hanno passato in rassegna 1243 casi ostetrici di un ospedale di Boston. Il sette per cento dei casi ha riportato violenza fisica o sessuale durante la gravidanza. Le vittime

avevano più probabilità di aver avuto un aborto volontario in precedenza rispetto a chi non era vittima.(30) Come affermano Bittman e Zalk: “Un uomo può avere sentimenti di colpa o rabbia durante la gravidanza della moglie se sua moglie ha avuto un precedente aborto spontaneo o un aborto volontario. Il maschio può sentirsi in qualche modo responsabile e se è così, se la prenderà con il bambino e sua moglie molto di più.”(31)

Interviste approfondite: detenuti nei riformatori statali

Forse una delle ricerche più commoventi viene dallo studio non quantitativo che si basa sulle interviste di uomini detenuti, le cui mogli/partners avevano abortito. I detenuti di un riformatorio statale sono stati scelti a caso dal personale per partecipare alle interviste. Non sono stati raccolti dati statistici dai risultati. Invece, Pierce ha scelto di raccontare le loro storie, registrando niente di più delle età e dello stato coniugale degli uomini. In tutto, sono state riportate 57 interviste e l'autore dice “Forse alcune delle interviste più toccanti sono state perse a causa del dolore. Più di una volta, dopo una breve introduzione...alcuni apparivano tristi e assenti e hanno detto che non potevano parlarne.”(32) (Nel Capitolo 17 c'è una discussione sul fenomeno dell'alto tasso di donne che, avendo abortito, iniziano la partecipazione in uno studio post-aborto ma poi vanno “perse” nel senso che non continuano a partecipare nello studio e quindi non vengono seguite a lungo termine. L'opinione generale è che queste donne trovano l'argomento troppo doloroso per parlarne. Similmente, sembrerebbe che quegli uomini più disturbati da un'esperienza di aborto precedente possono essere “persi”nel senso che non continuano a partecipare nello studio e quindi non vengono seguiti a lungo termine. Questo rende difficile determinare la piena estensione dell'effetto dell'aborto sugli uomini coinvolti.)

Fra gli uomini le cui mogli avevano abortito, tre hanno espresso reazioni neutrali o positive. Sebbene abbiano detto che l'aborto non li ha disturbati, questi uomini hanno dipinto la decisione nel contesto di grossi problemi finanziari, emotivi e di salute che affliggevano la loro vita.

Quattro uomini sposati hanno espresso reazioni negative nei modi seguenti:

Detenuto 1: “Mi fa male tanto quanto fa male a lei.”

Detenuto 2: “Non è colpa del bambino. Era sbagliato.”

Detenuto 3: “Me la prendo con lei per averlo fatto. Ha strappato una parte di me.”

Detenuto 6: “L’aborto di mia moglie mi ha quasi ucciso. E’ stato duro. C’è sempre spazio per uno in più.”

Solo il Detenuto 1 ha indicato di aver acconsentito alla decisione dicendo “E’ stata anche una mia decisione.” Gli altri hanno raccontato il loro disaccordo con la decisione e/o i loro tentativi di fermarla. Il Detenuto 6 ha indicato che sua moglie ha abortito senza che lui lo sapesse: “L’ha fatto alle mie spalle. Non le avrei permesso di farlo.”(33)

Gli altri 49 detenuti che sono stati intervistati sono ricaduti in tre categorie: 27 Detenuti le cui ragazze hanno abortito, 9 i cui membri della famiglia hanno abortito, e 13 i cui amici hanno abortito.

Nel gruppo dei detenuti le cui ragazze hanno abortito, sette dei 27 hanno dato la colpa all’aborto per la rottura della relazione. Di particolare nota è l’intervista con il Detenuto 27 che ha affermato “L’aborto non ha cambiato la relazione. Tutto ripiombò nella normalità. Ma c’è sempre stato il pensiero. Lei ne parlava quando facevamo sesso.” Questa coppia non è più insieme. Venti degli uomini hanno raccontato che non sentivano giusta la decisione e volevano che la madre avesse il bambino. Solo un detenuto ha espresso senza riserve un punto di vista positivo sull’esito mentre due hanno raccontato di un sentimento oggettivo e impersonale: “Dovrebbe essere fuorilegge, tranne che per i casi di stupro o incesto” e “Sentivo che non era giusto farlo solo per la libertà, solo perché lei non ne aveva voglia.”

Il detenuto 32 la cui ragazza non gli ha detto della decisione mostra l’ambivalenza presente in così tante situazioni di aborto: “Ero sollevato e ho pensato che fosse una buona decisione, sebbene avrei voluto che me l’avesse detto....non mi ha colpito in nessun modo, eccetto che sono contento che l’abbia fatto. Sono abbastanza contento che non me l’abbia detto.”

I 22 uomini che sono stati toccati dall’aborto attraverso membri della propria famiglia o attraverso amici offrono un punto di vista più imparziale degli effetti dell’aborto sugli altri e su se stessi. Un uomo ha parlato di stress come risultato dell’aver aiutato sua sorella durante l’aborto. Quattro uomini indicano l’aborto come principale causa della fine del matrimonio nelle loro famiglie. I loro racconti dell’aborto includono: la pressione ad abortire da parte della famiglia in quattro casi; i padri che non volevano l’aborto in quattro casi; e quattro casi in cui i detenuti stessi hanno provato a dissuadere i loro amici dall’aborto. Questi uomini

descrivono anche la considerevole sofferenza di sei delle loro amiche a seguito dell'aborto. Come ha descritto il Detenuto 52, "Era ancora distrutta dopo l'aborto. Continuava a dire a sua figlia: 'Ho ucciso il tuo fratellino o la tua sorellina'."

Il Detenuto 48 che ha descritto se stesso come un pastore di chiesa, ha descritto le giovani che hanno abortito e che sono venute nella sua chiesa: "Avevano grandi sensi di colpa. Si chiedevano se potevano essere perdonate." Ugualmente, gli uomini hanno descritto il dolore che i membri maschi della loro famiglia e gli amici hanno sofferto:

Il Detenuto 39: "Ha lasciato la scuola e poi ha perso il lavoro a causa di una grave depressione."

Il Detenuto 49: "[Il mio amico] si è dato all'alcol. Parla sempre del bambino. E' infelice per tutta questa storia...".

Il Detenuto 45: "Il mio amico ha sofferto tanto dolore... Durante gli anni ciò ha causato problemi. Ne ha parlato diverse volte. Le donne non prendono l'uomo in considerazione."(34)

Reazioni emotive maschili

E' molto possibile che gli uomini sperimentino lo stesso tipo di emozioni delle donne dopo l'aborto, ma a causa delle differenze psicologiche tra i sessi, hanno difficoltà a tradurre le loro emozioni in parole. Ney suggerisce che sembrano avere "meno parole per descrivere i loro sentimenti." Oppure, magari, hanno altrettante parole quanto le donne, ma sono meno capaci di esprimere le loro emozioni. Gli uomini tendono a usare l'attività come difesa o fuga. Le attività possono includere la ricerca di esperienze eccitanti, il correre rischi, o l'azione impulsiva, le quali cose diventano i meccanismi attraverso i quali possono reprimere o evitare di affrontare le conseguenze di aver abbandonato le loro partners e i loro bambini. La repressione interna è spesso accompagnata da rabbia esteriore. Ney dice "Tendono a incanalare molti loro sentimenti nella rabbia. Ciò è spesso autodistruttivo o controproducente."(35)

In uno sforzo di aiutare gli uomini che soffrono dopo l'esperienza dell'aborto, i clinici come Ava Torre-Bueno e Philip Ney raccomandano che essi inizino un percorso di guarigione nello stesso modo delle donne. Per questi uomini, tuttavia, le psicodinamiche sottostanti devono essere riconosciute e affrontate. Sotto la

superficie c'è un sentimento maschile di fallimento o di impotenza dovuto o all'aver permesso l'aborto o all'averlo forzato. Come dice Torre-Bueno, "Nella nostra cultura agli uomini non viene facilmente riconosciuto il fatto di avere delle emozioni."(36)

Quegli uomini che vengono a sapere dell'aborto solo più tardi o per rivelazione accidentale mostrano una considerevole ambivalenza. E' chiaramente il caso del detenuto 32 nello studio di Pierce. Da una parte, c'è un sentimento di sollievo; dall'altra, un senso di fatalismo secondo il quale non si poteva fare niente. Tuttavia, c'è anche un sentimento di colpa.

Per gli uomini che sanno della decisione dell'aborto, sorprendentemente pochi protestano, sebbene nella loro mancanza di protesta c'è spesso un senso di rassegnazione e scoraggiamento.(37) Tale era il caso di Phil McCombs che, nel suo articolo sul *Washington Post* nel 1995, dice "qualunque agonia fisica, emotiva e spirituale la donna abbia sofferto, non ero accanto a lei ad aiutarla. Ho voltato la faccia. Il mio comportamento è stato in tutti i sensi vigliacco, immorale...i miei sentimenti di responsabilità e colpa non sono diminuiti per il fatto che la donna avesse piena autorità legale di prendere la decisione da sola...potevo aver sollevato un caso enorme per ottenere il bambino. Invece, l'ho incoraggiata a scegliere il sentiero di morte."(38)

Conclusione

Dagli studi sopra citati, è chiaro che gli uomini soffrono dopo l'aborto. Gli uomini che fanno pressioni sulle loro partners affinché abortiscano, dopo, spesso soffrono un senso di colpa, e gli uomini a cui non è permesso partecipare alla decisione o che si oppongono alla decisione di abortire della loro partner sperimentano rabbia e frustrazione, che spesso porta alla rottura della relazione. Sono state condotte, comunque, poche ricerche per documentare in modo completo il problema e sono stati creati pochi programmi per aiutare gli uomini a risolvere le questioni che li perseguitano dopo l'esperienza dell'aborto.

Punti Chiave Capitolo 16

- Non c'è molta letteratura scientifica sugli effetti dell'aborto sugli uomini, ma quello che c'è dimostra chiaramente che molti uomini soffrono dopo l'aborto.

- I sintomi includono depressione, sensi di colpa e di lutto, rabbia e sentimenti di impotenza.
- In Canada e negli USA, gli uomini non hanno diritti legali nella decisione di abortire un bambino che hanno contribuito a concepire, il che spesso porta alla frustrazione per la negazione di un tale coinvolgimento.
- Nel periodo post-aborto emergono in alcuni uomini dei comportamenti controproducenti, incluso l'abuso di alcol, droghe e sesso.
- I rapporti fra persone non sposate spesso non rimangono intatti dopo un aborto.
- I rapporti futuri e la paternità possono essere sfavorevolmente colpiti da aborti passati.
- Ci sono pochi programmi che permettono agli uomini di esprimere i loro sentimenti di ambivalenza, lutto, o rabbia dopo che la partner ha avuto un aborto. Molti ricercatori stanno richiedendo ulteriori studi sugli effetti dell'aborto sugli uomini e consulenza terapeutica per loro.

Note

1 De Puy C, Dovitch D. The Healing Choice: Your Guide to Emotional Recovery After an Abortion. N.Y.: Fireside, 1997.p. 35.

2 De Puy and Dovitch 1997. See n. 1, p. 168.

3 Kluger-Bell K. Unspeakable Losses: Understanding the Experience of Pregnancy Loss, Miscarriage, and Abortion. N.Y.: W.W. Norton, 1998; p. 70.

4 Torre-Bueno A. Peace After Abortion. San Diego, California: Pimpernel Press, 1997; p. 116.

5 Torre-Bueno 1997. See n. 4, pp. 119-20.

6 Torre-Bueno 1997. See n. 4, p. 126.

7 Torre–Bueno 1997. See n. 4, p. 127.

8 Torre–Bueno 1997. See n. 4, p. 131.

9 Lauzon P, Roger–Achim D, Achim A, Boyer R. Emotional distress among couples involved in first–trimester induced abortions. *Canadian Family Physician* 2000;46:2033–2040; p. 2033.

10 Rue V. The psychological realities of induced abortion. In: Mannion M, editor. *Post–Abortion Aftermath*. Kansas City: Sheed and Ward, 1994a, p. 24.

11 Ervin P. *Women Exploited: The Other Victims of Abortion*. Huntington, Indiana: Our Sunday Visitor, 1985.

12 Wallerstein JS, Kurtz P, Bar–Din M. Psychosocial sequelae of therapeutic abortion in young unmarried women. *Archives of General Psychiatry* 1972 December;27(6):828–32; p. 832.

13 Ryan IJ, Dunn PC. College students' attitudes toward shared responsibility in decisions about abortion: implications for counseling. *Journal of American College Health* 1983 June;31(6):231–5; p. 235.

14 Milling E. The men who wait. *Woman's Life* 1975 April:48–9,69–71.
Rothstein AA. Men's reactions to their partners' elective abortions. *American Journal of Obstetrics and Gynecology* 1977 August 15;128(8):831–7.

(a) Francke LB. *Abortion and Men*. *Esquire* 1978 September:58–60.

(b) Francke LB. *The Ambivalence of Abortion*. New York: Dell, 1982.

15 Ervin 1984. See n. 11, p. 140.

16 Ajzenstat J, Cassidy E, Carter E, Bierling G. *Going It Alone: Unplanned Single Motherhood in Canada*. Toronto: The de Veber Institute, 1994; p. 65.

17 Ajzenstat et al. 1994. See n. 16, pp. 46–7.

- 18 Miller WB. An empirical study of the psychological antecedents and consequences of induced abortion. *Journal of Social Issues* 1992 Fall;48(3):67–93; p. 76.
- 19 McAll RK, McAll FM. Ritual mourning in anorexia nervosa. *The Lancet*. 1980 Aug 16;2(8190):368; p. 368.
- 20 Raphael B. *The Anatomy of Bereavement*. New York: Basic Books, 1983; p. 240.
- 21 Rue 1994 a. See n. 10.
- 22 Redmond MA. Attitudes of adolescent males toward adolescent pregnancy and fatherhood. *Family Relations: Journal of Applied Family & Child Studies*. 1985 July;34(3):337–42.
- 23 Shostak AB, Mclouth G, Seng L. *Men and Abortion: Lessons, Losses, and Love*. New York: Praeger, 1984; p. 574.
- 24 Milling 1975. See n. 14.
- 25 Shostak, Arthur B. Abortion as fatherhood lost: problems and reforms. *The Family Coordinator* 1979 October:569–74; p. 574.
- 26 Reardon D. *Aborted Women, Silent No More*. Chicago: Loyola University Press, 1987.
- Sutton PM. *Fathers, Become Who You Are!: Confronting the Cultures of Fatherlessness and Restoring a Culture of Fatherhood*. 11 October 1997. First Presented at the Annual Meeting of the Society of Catholic Social Scientists, October 1996.
- 27 Rue 1994 a. See n. 10, p. 26.
- 28 Buchanan M, Robbins C. Early adult psychological consequences for males of adolescent pregnancy and its resolution. *Journal of Youth and Adolescence* 1990;19(4):413–24.

- 29 Strahan T. African-Americans and induced abortion. Newsletter of the Association for Interdisciplinary Research in Values and Social Change Nov/Dec 1993;6(1):1-8; p. 4.
- 30 Amaro H, Fried LE, Cabral H, Zuckerman B. Violence during pregnancy and substance use. American Journal of Public Health 1990 May;80(5):575-9.
- 31 Bittman S, Zalk Rosenberg S. Expectant Fathers (1978). Reprinted. New York: Hawthorn Books, 1980.
- 32 Pierce L. Abortion attitudes and experiences in a group of male prisoners. Newsletter of the Association for Interdisciplinary Research in Values and Social Change January/February 1994;6(2):1-8; pp. 1-2.
- 33 Pierce 1994. See n. 32, pp. 2-3.
- 34 Pierce 1994. See n. 32, pp. 5-7.
- 35 Ney P, Peeters A. Hope Alive: Post Abortion and Abuse Treatment. A Training Manual for Therapists. Victoria, B.C.: Pioneer Publishing, 1993, p. 171.
- 36 Torre-Bueno 1997. See n. 4.
- 37 Ney 1993. See n. 35.
- 38 McCombs P. Remembering Thomas. Washington Post 1995 February 3.